



Impegno di Vita

Giugno 2022

*L'intera Famiglia viva l'unità nella carità
attorno alla Parola di Dio*



VIVERE E LAVORARE INSIEME

“Voi siete il sale della terra... luce del mondo” - Mt. 5,13-14

Gesù, nel discorso della montagna, inizia il suo annuncio del regno di Dio con le beatitudini, che esprimono lo stile di vita che porta alla felicità. Subito dopo lancia un messaggio diretto e personale a coloro che lo ascoltano e lo seguono: "voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo". Gesù proclama l'identità dei discepoli che seguono la strada del maestro fino alla croce: sono quelli che hanno il sapore di Cristo e che illuminano con la loro testimonianza; sono coloro che invece di crollare nelle difficoltà, gioiscono nell'identificarsi con il Signore.

Il sale dà sapore e serve anche come preservante per gli alimenti, è anche simbolo di sapienza. Essere sale della terra significa da una parte darle sapore, dare senso alla nostra esistenza, e questo è parte della nostra identità; ma allo stesso tempo Gesù ci invita a essere sale per la comunità, dare sapore e senso a ogni persona che entra in contatto con noi, che a sua volta diventerà sale per il mondo. La nostra identità come cristiani è anche quella di essere luce per il mondo. Ciò che dà sapore alla terra nello stesso tempo la illumina, diventa segno visibile.

Essere apostoli di Cristo significa portare il suo messaggio ad altri, evangelizzare con la testimonianza. Questa testimonianza è insieme sale e luce: il sale che non sempre si vede, ma si sente quando manca; la luce che mette in risalto l'opera di Dio nella nostra vita con le parole e le azioni che realizziamo a favore degli altri. Vivere e lavorare insieme è come il sale della terra e la luce del mondo, da una parte la testimonianza della fraternità, come il sale nascosto che dà "sapore" (anche sapienza) alla nostra vita, e dall'altra parte il lavorare insieme, che è più visibile agli altri e capace di illuminare con la luce di Dio i nostri ambienti.

La maniera di vivere questa identità può cambiare con il tempo, ma l'essenza è sempre la stessa. Don Ottorino ce lo spiega con l'immagine del soffiare sul fuoco, come si faceva una volta: possiamo avere nuovi strumenti per compiere l'azione pastorale, ma l'obiettivo è sempre quello di "accendere il fuoco", di continuare a portare le anime a Dio, di vivere l'apostolato. Le diverse maniere in cui possiamo vivere e lavorare insieme possono cambiare attraverso il tempo, ma l'identità come cristiani apostoli di Gesù è sempre la stessa, quella di essere sale della terra e luce del mondo.

In questo mese meditiamo e poi condividiamo insieme:

1. Do testimonianza di unità e fraternità tra le persone accanto a me? Come lo faccio?
2. In che modo possiamo crescere come comunità/gruppo nelle nostre relazioni personali e nella condivisione della pastorale?
3. Riusciamo a coinvolgere altre persone nelle nostre attività e farle partecipi della bellezza di vivere l'unità tra di noi?





Durante il 2022

tutta la Famiglia, utilizzerà per le meditazioni di don Ottorino, questo libro:



Se vuoi puoi leggere la meditazione quotidiana di don Ottorino e pregare utilizzando l'app

“In ascolto di don Ottorino”
che trovi sul tuo store preferito

(Apple Store o Google Play)

La tecnica va avanti, ma il lavoro apostolico resta sempre come una volta

Il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani, mi insegnavano una volta, e allora può essere un martire anche un sacerdote, un diacono, che è messo in un posto dove il suo lavoro riesce difficilmente a dare frutto. Noi pensavamo che, acceso il fuoco, bastasse lasciarlo ardere senza più curarcene. Voi, non siete dei tempi del «supiaròlo» (una cannuccia di ferro per soffiare sul fuoco). Ogni tanto si diceva: «Figliolo, dacci dentro una soffiata con il “supiaròlo”», perché il fuoco si accenda un poco! Capite l'immagine? Il fuoco deve essere preparato e alimentato... Noi invece vorremmo gettare un fiammifero acceso e... il fuoco è fatto, come capita adesso quando accendi un fiammifero e fai ardere il fornello del gas. Amici miei: sì, la tecnica moderna va avanti così, ma guardate che il lavoro apostolico resta ancora come al tempo del «supiaròlo». Bisogna che «soffiamo» ancora, non c'è niente da fare! Vorrei anzi dire che ci sono difficoltà maggiori, perché le anime sono sempre più lontane dagli interessi e dalle cose di Dio e sono preoccupate delle cose del mondo; sono immerse in tante attività materiali, e noi dobbiamo portare queste anime alla vita dello spirito, a Dio. (Med. del 24 marzo 1971).



Video messaggio di padre Venanzio Gasparoni:
collegati all'indirizzo qui sotto per vederlo
www.piasocietasangaetano.it/impegno-di-vita/

oppure inquadra con la fotocamera del cellulare il codice QR qui sotto



Scheda di formazione sull'Impegno di Vita 2022
CONOSCERE LA PAROLA PER VIVERE LA PAROLA



Tema dell'IdV

GIUGNO: *Vivere e Lavorare Insieme*

"Voi siete il sale della terra... luce del mondo" Mt. 5,13-14

La luce dello Spirito

Si può fare un canto, e poi...

Preghiera iniziale

Siamo davanti a Te, Spirito Santo, mentre ci riuniamo nel Tuo nome.
Con Te solo a guidarci, fa' che tu sia di casa nei nostri cuori.
Insegnaci la via da seguire e come dobbiamo percorrerla.
Siamo deboli e peccatori; non lasciare che promuoviamo il disordine.
Non lasciare che l'ignoranza ci porti sulla strada sbagliata
né che la parzialità influenzi le nostre azioni.
Fa' che troviamo in Te la nostra unità
affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna
e non ci allontaniamo dalla via della verità e da ciò che è giusto.
Tutto questo chiediamo a te, che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo,
nella comunione del Padre e del Figlio, nei secoli dei secoli.
Amen.

L'ambiente

La parola d'impegno di vita di questo mese è presentata nel contesto del Discorso della montagna di Matteo. Il Vangelo di Matteo è caratterizzato soprattutto dai grandi discorsi. Il primo e più importante è il cosiddetto "Discorso della montagna". Pone le basi per l'etica essenziale del Regno. Gesù parla alla folla da un monte. Ha appena proclamato uno stile di vita tanto nuovo quanto esigente (le Beatitudini). Chi assume questo stile di vita fondato sull'amore, si impegna a essere "sale della terra" e "luce del mondo".

Gesù è un grande pedagogo e per insegnare ai suoi discepoli utilizza due elementi di uso comune. Sale e luce. Il sale, oltre a insaporire i cibi, ai tempi di Gesù aveva come uso principale quello di preservare dalla corruzione. La seconda immagine è quella della luce. La casa della gente semplice di Nazareth aveva una sola stanza ed era illuminata da una lampada appesa al soffitto. La sua missione era quella di illuminare tutti i presenti.

Oggi il sale viene ancora utilizzato per insaporire e conservare alcuni alimenti e la luce continua a brillare nell'oscurità. La chiamata è ancora valida oggi come lo è per noi: discepoli di Gesù invitati a essere sale e luce della terra.

Il dono

Leggiamo insieme più volte il testo, così da gustarlo e farlo risuonare in noi.

Mt 5, 12-16

“Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così, infatti, perseguirono i profeti che furono prima di voi. Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli”.

I colori

Vogliamo conoscere meglio il testo, e per questo utilizziamo una strategia efficace: prendendoci del tempo personale, in silenzio e con calma, ci sforziamo di sottolineare le parole e i versetti che ci colpiscono. Usiamo colori diversi: rosso per i nomi e le persone; nero per i luoghi e i tempi; verde per i verbi e le azioni; blu per gli aggettivi e gli avverbi.

La domanda è: COSA È SCRITTO? Si tratta di restare il più possibile attenti al significato del racconto. Per questo, lasciamo risuonare in noi: COSA MI HA COLPITO? PERCHÈ?

La condivisione

In piccoli gruppi, mettiamo in comune ciò che si è sottolineato e raccontiamoci perché ci ha colpito. La sfida è cercare di restare ancorati alla Parola di Dio, alla domanda: COSA MI HA COLPITO E PERCHÈ? e non alla domanda COSA DICE ALLA MIA VITA?

La scoperta

Nel testo ci avviciniamo all'etica essenziale del Regno. I discepoli ascoltano. Gesù, come sempre, ci invita a essere diversi, ad andare controcorrente; per questo usa due simboli: il sale e la luce.

Il sale, elemento così quotidiano nella nostra vita, dà sapore! Per dare sapore, non ha bisogno di fare alcuno sforzo, ma solo di essere sé stessa. La luce illumina, ci permette di vedere ciò che ci circonda. Illumina nell'oscurità. Come famiglia di p. Ottorino e seguaci di Gesù siamo invitati a "illuminare" con la nostra luce quelle realtà che sono spezzate per mancanza di giustizia e dignità.

Siamo stati creati per dare sapore e illuminare gli ambienti in cui ci muoviamo. Se non lo facciamo, saremo infedeli alla missione: sale che viene alterato o luce che viene occultata. Come famiglia di don Ottorino, siamo chiamati a lavorare sempre per cambiare la realtà in cui viviamo. Qui sta l'importanza del sale: quando si mette il sale sul cibo che si sta preparando, si spera che al momento dell'assaggio il sapore sia cambiato. Quando si accende una luce si spera che l'oscurità scompaia e che il luogo o l'ambiente venga illuminato.

Gesù ci chiede con entrambi i simboli di essere ciò che siamo, di manifestare e diffondere con gioia ed entusiasmo ciò che già viviamo. La vita con lui e l'esperienza del Regno devono portarci a dare gratuitamente ciò che abbiamo ricevuto gratuitamente. Perciò predicare il Vangelo non è solo trasmettere un insegnamento, ma rendere presente nella vita delle persone la forza umanizzante e salvifica che è contenuta nella storia e nella persona viva di Gesù.

L'offerta

Riportiamo l'Impegno di Vita del mese.

In questo mese meditiamo e poi condividiamo insieme:

1. Do testimonianza di unità e fraternità tra le persone accanto a me? Come lo faccio?
2. In che modo possiamo crescere come comunità/gruppo nelle nostre relazioni personali e nella condivisione della pastorale?
3. Riusciamo a coinvolgere altre persone nelle nostre attività e farle partecipi della bellezza di vivere l'unità tra di noi?

Preghiera finale: Gesù ti amo

Gesù Sacerdote Servo,
obbediente al Padre,
che nell'amore ti umili,
lavi i piedi all'umanità
e doni tutto te stesso
fino alla morte di croce, **Ti amo.**
A Te che mi chiami a seguirti
nella Famiglia di don Ottorino

rinnovo il mio sì.

Effondi la tua grazia affinché sempre più
sappia vivere e lavorare
assieme ai fratelli,
sorelle nella diaconia, amici e familiari,
e sia testimone della diaconia
ripetendo con gesti e parole:
Gesù ti amo.